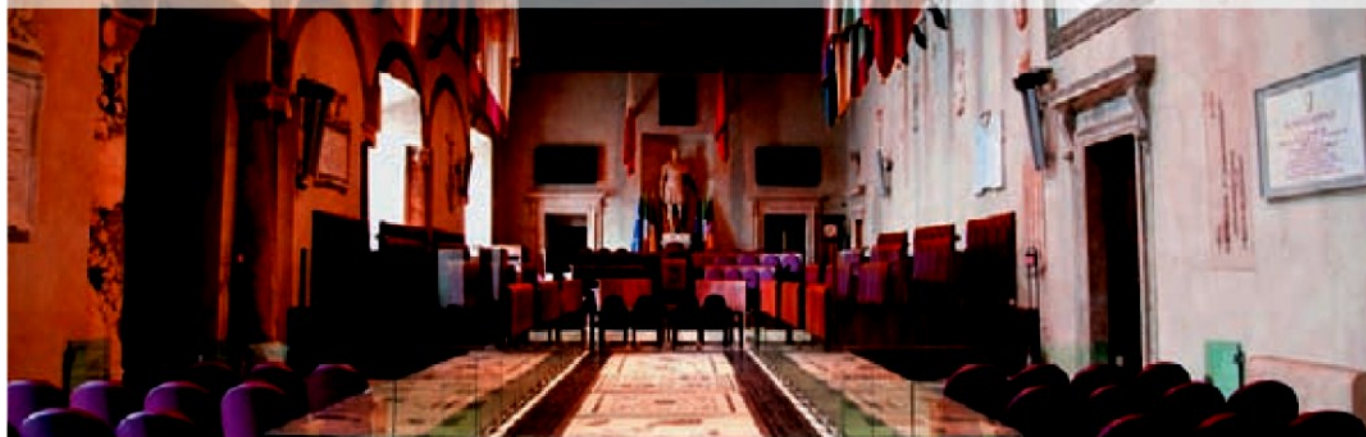


Roma Capitale Molti i punti interrogativi dopo l'approvazione del decreto. È di nuovo scontro fra Alemanno e la Lega

Trasporti ed edilizia, la sfida è aperta



L'ira di Zaia
«Il Carroccio
non voterà
il provvedimento...»

L'iter prevede che ora debbano dare il loro parere le commissioni Bilancio di Camera e Senato.

>>

Michela Giachetta
Roma

La Polverini mette paletti sul percorso. [Alemanno](#) continua a scontrarsi a muso duro con la Lega. Il Carroccio, ormai all'opposizione nel governo nazionale, ritorna su vecchie battaglie contro la Capitale. L'iter per il secondo decreto di Roma capitale, approvato lunedì dal Consiglio dei ministri, è appena cominciato ma le polemiche non mancano, così come i punti interrogativi, tutti da chiarire. A cominciare dal trasferimento di poteri dalla Regione al Comune. Il provvedimento è chiaro: si parla di edilizia, urbanistica, trasporti e commercio. Ma sul punto la presidente della Regione, Renata Polverini, in un'intervista a un quotidiano, ieri ha chiarito che «la Regione non può cedere poteri, solo mettere in campo un processo di semplificazione, trasferendo funzioni. Che tra l'altro, nel caso di inerzia di Roma, vengono esercitate in surrogata dalla Regione». Un messaggio al sindaco per chiarire che «nessuno deve fare fugghe in avanti». E per ricordare che l'ultima parola sulla materia spetterà alla Regione Lazio.

L'iter prevede che ora debbano dare il loro parere le commissioni Bilancio di Camera e Senato, dopo essere passate al vaglio della Bicamerale per il federalismo e infine dalla Conferenza Stato - Regioni. Entro 90 giorni il testo dovrà tornare al governo. «Si apre una seconda partita», dice Federico Guidi, presidente della commissione Bilancio di

Roma Capitale, riferendosi al cosa e quando la Regione trasferirà al Comune. In casa Pdl le bocche sono cucite. Soprattutto perché ogni settore è un settore chiave, dai trasporti all'Urbanistica (la Pisana ha approvato ad agosto un nuovo Piano Casa) e la Regione non vi rinuncerà facilmente.

Lo scontro su Roma Capitale è soprattutto politico. Dopo le dimissioni di Berlusconi quasi tutti devono ritrovare una loro identità, decidere da che parte stare. Non la Lega, che ha scelto l'opposizione e ora torna ad attaccare la Capitale. «Roma caput Monti», titolava ieri la Padania. [Alemanno](#) va su tutte le furie: «La Padania continua a parlare di soldi dati alla nostra capitale. Ma quali soldi? Noi oggi siamo, in tutta Italia, i cittadini che pagano più Irpef, che ci serve innanzitutto per pagare i debiti che abbiamo ereditato dalle gestioni del passato». E poi puntualizza: «Siamo stanchi di bugie e menzogne», «siamo stanchi di offesa a Roma, perché, come ha dimostrato anche il governo Monti, si difende l'Italia, l'unità nazionale, cominciando con difendere Roma capitale». Non è un caso il riferimento al governo Monti che con la Lega all'opposizione ha potuto approvare il decreto su Roma Capitale senza dubbio con meno difficoltà rispetto al precedente governo. Luca Zaia, presidente del Veneto, specifica che «la Lega non voterà il provvedimento su Roma Capitale». Oggi Zaia sarà in Campidoglio, per i 30 anni dell'associazione veneta a Roma. Ad accoglierlo il presidente dell'Aula, Pomarici. La polemica è destinata a continuare. <<

